

Sblocca cantieri, commissari subito in deroga al codice appalti

Tempi dilatati. I decreti per le prime nomine potranno arrivare entro 180 giorni dalla legge di conversione del decreto (anche a gennaio 2020). Scelte più rapide per il Gran Sasso e il Mose

Mauro Salerno

Una finestra temporale di un anno e mezzo, con un primo step fissato a sei mesi dalla data di conversione del decreto. Non proprio un timing pressante. È il tempo che uno degli ultimi emendamenti approvati al decreto Sblocca-cantieri assegna al governo per individuare gli interventi da "stappare" nominando i commissari. Figure che una volta entrate in funzione potranno contare su poteri ampissimi, tra cui un lasciapassare immediato a dribblare le regole del codice appalti, sia pure nella versione semplificata dal decreto che il Senato ha approvato in prima lettura.

Il problema, semmai, può essere rappresentato dai tempi necessari ad arrivare alle nomine, che rischiano di spostare al 2020 il traguardo più vicino, allontanando di un bel po' l'orizzonte del rilancio degli investimenti. Lo Sblocca-cantieri prevede che a nominare i commissari dovrà essere il presidente del Consiglio su proposta del Mit. La novità arrivata ieri, con l'approvazione di un emendamento a firma Pd (Salvatore Margiotta), è l'aggiunta dei tempi in cui va eseguita l'operazione. I decreti per le prime nomine potranno arrivare «entro 180 giorni dalla legge di conversione del decreto», dunque anche a gennaio dell'anno prossimo. Inoltre, la finestra per agire in deroga alle procedure ordinarie, chiamando in causa i commissari, si chiuderà il 31 dicembre del 2020 (altra novità). Il decreto di nomina inoltre dovrà essere vistato anche dalle commissioni parlamentari, passaggio che prima non era previsto. Restano fermi invece gli ampi poteri già riconosciuti ai commissari, che potranno svolgere le funzioni di stazione appaltante, assegnando le commesse senza curarsi delle regole del codice, ma rispettando antinomia e vincoli europei. Tempi più rapidi

sono invece ipotizzabili per la nomina dei commissari per il Gran Sasso e il Mose, voluti dal ministro delle Infrastrutture Toninelli, per cui il decreto prevede nomine nel giro di poche settimane. Le deroghe previste per i commissari dello Sblocca-cantieri, grazie a un altro emendamento varato in chiusura d'esame, saranno estese anche alle strutture straordinarie che si occupano di interventi anti-dissesto e depurazione.

Oltre ai commissari, il decreto conferma anche l'arrivo di un'altra nuova struttura destinata a scendere in campo sul fronte dell'accelerazione dei cantieri. Italia Infrastrutture Spa, in house del Mit, dovrà occuparsi di recuperare i fondi che rischiano di andare perduti nel caso di lavori in stallo, fornendo supporto al completamento delle opere.

Sono invece destinate a incassare da subito un importante pacchetto di semplificazioni le procedure di assegnazione dei lavori di piccola e media dimensione, quelle che, per intenderci, gravitano nel raggio d'azione dei comuni.

La prima è che anche i più piccoli enti locali potranno agire in proprio senza dover cercare qualcuno a cui affidare il compito di gestire la gara. La seconda è che tutte le gare sotto 5,5 milioni potranno essere assegnate tenendo conto solo del prezzo, con tempi rapidi e senza necessità di valutare variabili tecniche, spesso fuori portata per i tecnici dei piccoli enti. La terza è che tornano le gare semplificate a invito (procedure negoziate) per le opere fino a un milione. La quarta è che per assegnare manutenzioni ordinarie e straordinarie (senza impatto su impianti e strutture) le stazioni appaltanti potranno fare a meno di sviluppare i progetti fino al dettaglio esecutivo. Nel complesso, una spinta ad azionare la leva degli interventi diffusi che - risorse permettendo - ora le Pa dovranno dimostrare di saper cogliere.

Semplificate le procedure di assegnazione dei lavori di piccola e media dimensione che riguardano i comuni

I PUNTI CHIAVE

- 1 COMMISSARI**
Poteri ampi, ma c'è il rischio dei tempi
Sei mesi per fare le nomine
Avranno pochi limiti i commissari Sblocca-cantieri. Potranno fare da stazione appaltante, approvare progetti superando tutti i pareri, bypassare il codice appalti. Per il rilancio degli investimenti bisogna stringere sulle nomine.
- 2 TERRITORIO**
Deroghe anche per dissesto e depuratori
Allargato il raggio dei poteri straordinari
Anche i commissari che si occupano degli interventi previsti nel piano contro il dissesto idrogeologico e nel settore idrico potranno usufruire dei poteri in deroga concessi dal decreto Sblocca-cantieri
- 3 SEMPLIFICAZIONI**
Gare a invito e basate sul prezzo
Procedure più rapide sottosoglia Ue
Sale a 5,5 milioni il tetto massimo per assegnare le opere pubbliche tenendo conto solo del prezzo. Per gli interventi più piccoli (un milione di euro) torna la possibilità di aggiudicazione tramite procedure negoziate a invito.
- 4 PICCOLI ENTI**
Appalti in proprio per i piccoli Comuni
Salta l'obbligo di centralizzazione
Può essere considerata un'altra semplificazione, lato Pa, la cancellazione dell'obbligo di servizi delle stazioni appaltanti uniche per i comuni non capoluogo. Opportunità concessa (salvo proroghe) fino al 2020
- 5 MANUTENZIONI**
Progetti più semplici per gli interventi
Non serve più l'esecutivo
Iter più rapido: non servirà più arrivare al dettaglio del progetto esecutivo per mandare in cantiere gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza impatto su strutture e impianti

Il confronto

Tasso di remunerazione del capitale investito (RoRaB). In %

GAS				
FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	SPAGNA	REGNO UNITO
8,1	6,9	5,7	5,1	3,8-4,4
ENERGIA ELETTRICA				
FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA	ITALIA	REGNO UNITO
9,7	6,9	6,5	5,6	3,6-3,7
AUTOSTRADE				
SPAGNA	FRANCIA	ITALIA	REGNO UNITO	GERMANIA
6,0	5,6	5,3	3,9	n.d.
FERROVIE				
FRANCIA	REGNO UNITO	SPAGNA	GERMANIA	ITALIA
6,2	5,5	5,5	5,1	4,5

Fonte: Deloitte - Luiss Business School

RICERCA DELOITTE-LUISS BUSINESS SCHOOL

Investimenti privati, rendimenti più bassi in Italia rispetto alla Ue

Remunerazioni allineate nei grandi settori, mancano incentivi nelle opere sociali

Giorgio Santilli

I rendimenti del capitale privato e misto pubblico-privato investito in infrastrutture in Italia sono generalmente inferiori - ma sostanzialmente allineati - a quelli europei nei settori del gas, dell'energia elettrica, delle autostrade e delle ferrovie. Ancora molta strada l'Italia deve fare invece nel settore delle cosiddette opere fredde, a basso valore finanziario e ad alto valore sociale. Dall'allargamento anche a questi settori "sociali" del finanziamento privato di infrastrutture - mediante tecniche che consentono di «riscaldare le opere fredde» - può scaturire una forte ripresa degli investimenti in un Paese come l'Italia che ha un debito pubblico elevato e crescenti vincoli di finanza pubblica. La remunerazione degli investimenti costituisce, in questo senso, un fattore chiave per la riduzione del gap infrastrutturale rispetto al

l'eccezione della Gran Bretagna. Questo vale per il gas (Italia al 5,7%, Germania al 6,9%, Francia all'8,1%, Spagna al 5,1%, Gb al 3,8-4,4%), l'energia elettrica (Italia al 5,6%, Germania al 6,9%, Francia al 9,7%, Spagna al 6,5%, Gb al 3,6-3,7%), nelle autostrade (Italia al 5,3%, Francia al 5,6%, Spagna al 6,0%, Gb al 3,9%), nelle ferrovie (Italia al 4,5%, Germania al 5,1%, Francia al 6,2%, Spagna al 5,5%, Gb al 5,5%).

Per ridare slancio alla competitività italiana - dicono i ricercatori - è fondamentale superare la dicotomia tra opere infrastrutturali calde e fredde. L'analisi Deloitte-Luiss Business School si sofferma su alcune tecniche per «riscaldare» le opere fredde. «Il trend - dice la ricerca - è quello di integrare la costruzione di un'opera fredda (per esempio un parco pubblico) alla costruzione di un'opera calda (parcheggio privato) considerandole come unico progetto gestito da un unico operatore privato. Il «riscaldamento» e l'integrazione possono garantire, oltre al valore sociale delle opere, anche l'equilibrio economico-finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA